

VirtusCinema

L'UOMO  
CHE FISSA  
LE CAPRE

22-23 GENNAIO

IL NASTRO  
BIANCO

29-30 GENNAIO

NEMICO  
PUBBLICO

5-6 FEBBRAIO

## IL RICCIO

12-13 FEBBRAIO

lanternaMagica  
idea cultura cinema

Das weiße Band

**Anno**

2009

**Durata**

145'

**Origine**

Germania, Austria,

Francia, Italia

**Regia**

Michael Haneke

**Cast**

Christian Friedel

Ernst Jacobi

Leonie Benesch

Ulrich Tukur

**Soggetto**

Michael Haneke

**Sceneggiatura**

Michael Haneke

Claude Carrière

**Fotografia**

Christian Berger

**Montaggio**

Monika Willi

**Costumi**

Moidele Bickel

**Produzione**

X Filme Creative Pool,

Les Films du Losange,

Wega Film, Lucky Red

**Distribuzione**

Lucky Red

1913. Un paesino di campagna del nord della Germania viene turbato da alcuni strani eventi. In un primo momento sembra si tratti di incidenti fortuiti, presto appare evidente che qualcuno è responsabile di ciò che sta accadendo. Un cavo teso tra due alberi provoca il disarcionamento del medico, un fienile prende improvvisamente fuoco, due ragazzini vengono rapiti e torturati. Nella piccola comunità cominciano a sorgere i primi sospetti, sono in tanti a essere convinti di avere motivi fondati per credere di sapere chi sia il responsabile, ma questo non viene alla luce. Il maestro del villaggio ha una sua teoria ma gli abitanti del villaggio non sono disposti nemmeno a prenderla in considerazione. Una terribile verità si cela sotto il silenzio di una comunità complice dei delitti.

Nel 1997 veniva pubblicato in Italia il libro di Daniel Jonah Goldhagen, intitolato "I volenterosi carnefici di Hitler". Si trattava di un saggio che descriveva in modo approfondito le basi diffuse, popolari, dell'antisemitismo che poi avrebbero dato vita in Germania al nazismo, mostruosità politica non generata dunque solo dal delirio di alcuni potenti ma anche da una tendenza generale di un'intera collettività. In "Schindler's List" Steven Spielberg sembra avvalorare questa tesi nella sequenza in cui una bambina polacca urla, con terribile malvagità, agli ebrei che sono sulla via della deportazione di "andare via".

Goldhagen (a differenza di Spielberg) fu attaccato in maniera veemente da numerosi storici, i quali non consideravano sufficientemente provata la sua tesi.

Chissà cosa penseranno i suoi detrattori guardando le gelide scene che compongono il film di Michael Haneke "Il nastro bianco". La posizione dell'autore di "Funny Games" è addirittura più estrema di quella dello storico americano. Le

radici del nazismo, infatti, secondo l'impostazione di Haneke sarebbero state alimentate non solo dall'antisemitismo (questione peraltro non affrontata nel film) ma anche da un sistema sociale ed esistenziale diffuso in maniera capillare e perversa in tutti gli strati sociali (anche i più umili) nella Germania dei primi del Novecento. Si trattava di un meccanismo di relazioni umane caratterizzato sostanzialmente da ottusa repressione religiosa, brutale violenza familiare, vergognosa ipocrisia sociale, abominevole odio nei confronti del diverso. Un mix scellerato e criminale che rappresentò il concime grazie al quale due decenni dopo il periodo nel quale è ambientata la storia si sarebbe sviluppato il regime politico più sanguinario del XX secolo.

Michael Haneke compone questo quadro agghiacciante attraverso uno stile freddo, distaccato e oggettivo. Le sequenze del film sono equilibrate, mai spettacolarizzate o drammatizzate. Ogni immagine descrive l'assoluto gelo che contraddistingue i rapporti umani nel villaggio. Ne esce un ritratto agghiacciante di una nazione che fondava l'educazione dei giovani sulla sopraffazione e sul disprezzo ed all'interno della quale stava incubando il nazionalsocialismo.

Haneke ha realizzato un film di una perfezione formale quasi inarrivabile e sembra aver puntato molto su un bianco e nero di rara complessità visuale che è servito a comunicare al fruitore la separazione tra individui e sentimenti, tra collettività e accettazione dell'altro. "Il nastro bianco" è un'opera dura, cupa, inquietante. Alla fine rimane l'impressione che l'humus che ha determinato la nascita della dittatura nazista sia una sorta di malattia che può albergare nelle società colte ed evolute e, soprattutto, che può provocare le medesime devastanti conseguenze anche nel mondo di oggi.

La prossima settimana:

**Nemico pubblico**

Di Michael Mann, con Johnny Depp, Christian Bale  
*Nell'America piegata dalla Grande Depressione Economica un uomo fuori dal comune riesce ad attirarsi il favore dell'opinione pubblica: John Dillinger, qualificato dalle autorità come Nemico Pubblico Numero Uno. Spietato ma galante, Dillinger e la sua banda seminano il terrore nelle banche degli Stati Uniti e si fanno beffe dell'F.B.I., guadagnandosi il plauso di coloro che avevano visto i risparmi di una vita confiscati dagli istituti di credito.*

Michael Mann porta sullo schermo una grande storia americana, fatta di spettacolari rapine, inseguimenti, spartizioni di bottini, magistralmente interpretata da un sempre più grande Johnny Depp.

